QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

fraugar, non flectar

SABATO
5 Aprile 1947
Anno III - Num. 80
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 40-039, 55-951) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la stagione: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 225 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2710): Italia: anno L. 3300, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 5130, semestre L. 1950, trimestre L. 930 — Copia arretrata: prezzo doppio.

Economia di emergenza

Dopo i provvedimenti fiscali con cui si è varata una finanza di emergenza (avviata per ora solo in parte), era da attendersi una politica economica di emergenza, la quale con larghe e ben studiate misure provvedesse: 1) a far nota al paese la situazione economica generale ed a prospettare i relativi piani economici del futuro; 2) ad unificare la condotta dei vari dicasteri economici; 3) a distinguere definitivamente il campo dell'interferenza pubblica da quello dove potrà dominare l'economia di mercato.

Per quest'ultima poi occorrava contenere o sopprimere con taglio netto i vari impacci che ne impediscono l'economico operare, ossia i vari premi fissati d'autorità, le assegnazioni, i divieti d'impianto, le licenze. Solo così era possibile avviare le imprese sane ad una sicura ripresa produttiva, fonte di durevole gettito fiscale, e preparare la rapida eliminazione di quelle che vivono solo per aiuto pubblico, attentando con ciò ai bilanci statali ed alla stabilità della circolazione monetaria.

In particolare, il Paese desiderava la fine od una sensibile riduzione dei vari ammassi, degli enti pubblici e delle delegazioni di approvvigionamento all'estero, degli enti comunali di consumo, delle distribuzioni per assegnazione delle materie prime, delle interferenze in materia di aumenti di capitale, di fissazione dei prezzi, di tariffe dei servizi forniti dalle imprese municipalizzate, cosicchè la difficile situazione in cui ci si dibatte fosse chiarita una volta per tutte. Era urgente arrivare a quegli smobilizzi, liquidazioni, fallimenti a cui inevitabilmente si giungerà domani, ma in condizioni assai peggiorate, con l'inflazione ulteriormente accresciuta, giacchè la fine della inflazione non significa solo fine dell'aumento della circolazione, ma anche e soprattutto fine di ciò che non è vitale, di ciò che non potrà reggere la concorrenza internazionale o che vegeta solo a carico delle casse pubbliche con costante pericolo per la stabilità monetaria.

Purtroppo, neppure le prime linee di questa economia di emergenza si scorgono nei provvedimenti governativi annunciati. I prezzi non si comprimono con i calmieri, i tesseramenti differenziati, o chiamando le banche ad immobilizzare denaro negli enti comunali di consumo. La circolazione non si tiene al Piave dei cinquecento miliardi, se anche l'I.R.I., le ferrovie, le poste, i comuni non riassestano i loro bilanci paurosi, se si rinvia la soppressione totale dei prezzi politici, se la banca centrale verrà ancora chiamata a finanziare ammassi ed a pagare gli esportatori senza ridurre di pari ammontare altri finanziamenti, perchè questo sarebbe il «suo fato», come ha detto il governatore dell'Istituto di emissione.

Nè la produzione potrà incrementarsi minacciando gestioni commissariali per contravvenzione ai prezzi di imperio quando questi, per la situazione finanziaria sono in istato di inevitabile fluidità, e ribadendo discipline in base a piani economici che non esistono, anche se da anni se ne parla. Ogni sforzo è vano se ci allontaniamo dall'economia di mercato, l'unica produttiva quando le forze governative non siano salde. E' pure vano assicurare alla nazione durevoli approvvigionamenti di carbone quando è di dieci giorni fa la dichiarazione americana che l'assistenza alle nostre importazioni sarà circoscritta tra i 106 ed i 138 milioni di dollari e questi serviranno anche per gli alimenti, i tessili ed i fertilizzanti.

Il governo ha dichiarato di voler dominare la situazione, ma se non farà lo sforzo veramente supremo di avviarsi per la via accennata, ne vedrà lo slittamento a breve andare, slittamento continuo e progressivo. Potrà lanciare i dardi infuocati della rettorica politica, ma essi saranno altrettanti pannicelli caldi per i mali economici della nazione.

Giovanni Demaria

Biglietti da 5000 lire per complessivi 50 miliardi

Roma, 4 aprile.

In considerazione della diminuita diffidenza del pubblico verso i titoli provvisori da cinque e diecimila lire, la Banca d'Italia ha provveduto alla stampa di un vero e proprio biglietto da cinquemila lire. Il bozzetto è stato approvato ed è stata data disposizione per la emissione intanto di 10 milioni di «pezzi».

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI

La lira sarà difesa

"Nessuna bardatura di guerra, ma al di fuori dei vincoli economici non v'è altro rimedio che la dittatura,,

Roma, 4 aprile.

Presenti i ministri Campilli e Morandi, l'on. De Gasperi ha illustrato, ai rappresentanti della stampa italiana e straniera, il piano d'azione del Governo per arginare l'inflazione.

Enunciate le cifre più significative del bilancio dello Stato, il Presidente del Consiglio ha detto chiaramente che la situazione non può essere risolta senza l'intervento di prestiti esteri.

«Non è stato nascosto — egli ha detto — *che un Paese disastrato come il nostro non può rialzarsi con le sue sole forze. Ciò non deve meravigliare: tutti i Paesi d'Europa sono costretti a chiedere appoggio all'estero».*

Ha ricordato poi che alla unanimità la Commissioni riunite della Costituente hanno espresso il voto di porre un freno alle spese e alle agitazioni e di approntare un piano di ricostruzione economica.

E' quello che il Consiglio ha fatto, approvando un piano che è insieme di controllo e di stimolo.

«Nessuno vuole imporre una bardatura di guerra che non lasci respirare la libera iniziativa, ma è necessario un controllo perchè una delle cause della situazione in cui il Paese si trova è appunto la speculazione incontrollata di certe categorie del commercio e dell'industria. Per ridurre il bilancio, occorre assolutto ridurre le spese e abolire i prezzi politici.

E' la quarta volta che, come membro del Governo o del Parlamento, mi tocca affrontare il problema di rincarare il pane.

Problema difficilissimo, doloroso e impopolare, ma è la prima volta che i partiti, anche quelli che rappresentano le categorie più disagiate, hanno avuto la comprensione e il coraggio di impegnarsi per la abolizione dei prezzi politici.

Il grano e il carbone saranno tra poco riportati al loro prezzo economico; i bilanci dei vari ministeri saranno ridotti; le opere pubbliche disciplinate e coordinate alle necessità della ricostruzione; un più rigido controllo sarà esercitato sulle banche (ma questo non deve spaventare nessuno) e saranno tra loro coordinati tutti gli Enti economici, senza di che la realizzazione dei provvedimenti del Governo è vana.

Il commercio potrà essere controllato fino a un certo punto; ma qualcosa bisogna pur fare per combattere i commercianti improvvisati e gli speculatori, che provocano rialzi ingiustificati. A questo scopo il Governo fa affidamento sulla collaborazione dei commercianti onesti».

Sul ritmo del cinque per cento, De Gasperi ha detto che esso servirà a frenare l'ascesa dei prezzi.

Quanto al suo pessimismo, il Presidente del Consiglio afferma di non esserlo da oggi, ma occorre avere fiducia. Il problema della valuta e dei prezzi è soprattutto una questione di fiducia nello sforzo del paese. Proprio per ottenere fiducia e credito all'estero, cercò, al suo ritorno dall'America, un allargamento del Governo.

Oggi ci sono elementi favorevoli che fanno bene sperare. Uno di questi è dato dalla comprensione degli operai, i quali non chiedono aumenti salariali ma giustamente reclamano che si ponga fine all'ascesa dei prezzi.

A questo punto il presidente del Consiglio esprime il suo profondo rammarico per lo sciopero di una parte dei magistrati, episodio spiacevole, egli aggiunge, tanto più che nei loro confronti si era provveduto in misura maggiore che per altre categorie.

«La situazione è tale — ha dichiarato — *che occorre la solidarietà di tutte le categorie. Il Governo, per quanto lo riguarda, ha appena iniziato la sua battaglia. Esso non intende recedere e agirà con decisa volontà, nell'interesse comune. Ma il Governo non può accettare di essere chiamato responsabile delle conseguenze di una guerra disastrosa».*

Ed enumera le principali conseguenze dell'immane rovina causata all'Italia dal fascismo. Queste conseguenze pesano sulla lira. Gravano soprattutto sulla nostra valuta l'occupazione tedesca e quella alleata, mentre le sono venute a mancare fonti sane e vitali, come il turismo.

«Non ostante tutto ciò — esclama l'oratore — *l'Italia resiste meglio che altri paesi e il Governo sta gettando* le basi di un migliore sviluppo economico futuro. Assicurati i rifornimenti di carbone e di grano, si spera fondatamente di avere un contributo «post-U.N.R.R.A.» e di ottenere maggiori crediti attraverso la Banca per la Ricostruzione e lo Import-Export Bank.

«Occorre però un nostro sforzo inteso a darci un Governo stabile e democratico, che non metta in discussione il problema della libertà. A questo scopo, la politica di partito dovrà essere subordinata a quella dell'Italia.

L'on. De Gasperi concludeva affermando che si tratta di non correre rischi:

«A chi si lamenta del vincolismo, d'altronde assai temperato, va detto che si di fuori di esso non v'è altro rimedio che la dittatura. Ma le forze popolari non la permetteranno e si batteranno per la difesa della libertà e della democrazia.

Ho sondato tutte le possibilità economiche e ne ho tratto la convinzione che, se non ci sarà allarmismo, noi supereremo senza troppe difficoltà i momenti presenti».

Il presidente del Consiglio e i ministri Campilli e Morandi hanno poi risposto ad alcune domande dei giornalisti.

De Gasperi ha detto che se il Governo degli S. U. avesse visto accolta dal Congresso la proposta di concedere all'Italia un credito di 200 milioni di dollari, in aggiunta al credito della «Import-Export Bank», la nostra situazione sarebbe stata quest'anno tranquillante.

L'on. Campilli ha precisato che gli ammassi hanno provocato aumento di circolante, per gli anticipi che le banche dovevano versare ai produttori.

A sua volta, il ministro Morandi ha annunziato che, oltre quello del pane e del carbone, vi è anche un prezzo politico per i grassi.

Infine, per la concessione del noto credito da parte degli Stati Uniti, l'on. De Gasperi ha informato che «sono è ancora in discussione al Congresso e noi non possiamo fare altro che sollecitare i nostri amici d'America e gli americani qui presenti, dicendo loro che «chi dà presto dà il doppio».

Precedentemente il presidente del Consiglio aveva assicurato che il Governo conta di integrare la distribuzione dei tessili Unrra con altri generi di abbigliamento, di cui a giorni si inizierà la lavorazione.

La chiave della situazione

Roma, 4 aprile.

L'esposizione del presidente del Consiglio è ricca di elementi descrittivi della situazione. Da essi si può osservare facilmente come la chiave della soluzione è in parte in Italia, in parte fuori. La buona volontà delle associazioni sindacali e della Confederazione del Lavoro potrà contribuire potentemente alla schiarita. Appare quanto mai indispensabile una rispondenza tra potere centrale e organizzazioni sindacali. E' necessaria una intesa moderatrice, capace di creare rapidamente all'interno quelle condizioni di garanzia per cui il soccorso esterno intervenga copiosamente e rapidamente.

La questione economica si trasferisce così sul piano della politica generale.

Obiettivamente l'on. De Gasperi ha rilevato che i partiti operai hanno accettato l'abolizione dei prezzi politici. Adesso si tratta di fronteggiare la minaccia della generale catastrofe, con un'opera di persuasione non immune da sacrifici.

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. non sarebbe alieno dal raccogliere l'invito del presidente del Consiglio a porre termine alle agitazioni. Sarà possibile? Indubbiamente viene avvertito da tutte le parti il terribile disagio nel quale è costretto a operare il Governo. La sua politica reca l'impronta del compromesso.

Il partito liberale questa sera ha creduto opportuno di assumere una netta posizione nei confronti del «piano» governativo, diramando un «manifesto» al paese, che è una denunzia contro i tre partiti del Governo e la C.G.I.L.

L'atto di accusa dei liberali sottolinea senz'altro lo «scavolgimento sistematico della produzione, mediante agitazioni continue che inaridiscono il reddito nazionale diminuendo la quantità dei beni prodotti», mentre viene mantenuta la «bardatura fascista» dei controlli.

Esso chiede il ritorno alla economia di mercato, graduale ma rapida; l'abolizione dei prezzi politici e la riforma del regime fiscale, che colpisca duramente la ricchezza accumulata e gli alti redditi derivanti da speculazioni di congiuntura; una politica di raccolta del risparmio stesso, per ottenere l'arresto nell'emissione della carta moneta; una radicale semplificazione delle assicurazioni sociali, che gravano i costi di produzione ma non terrorizzano gli lavoratori che benefici irrisori: l'eliminazione dei vincoli constatati improduttivi e degli istituti burocratici alla produzione; la riduzione dei costi all'origine; l'incremento delle esportazioni e, per finire, una politica interna di tranquillità e di ordine.

Il documento liberale è redatto in termini semplici e segue un articolo di Corbino che stamattina, assai più drammaticamente, denunciava la gravità del momento come risultante della condizione dell'Italia nel conflitto tra oriente e occidente.

Aspettando il governatore

TRIESTE, aprile.

Trieste ha avuto una curiosa storia coi suoi governatori, incominciando da quel capitano che il duca Leopoldo d'Austria, a cui essa aveva chiesto protezione, le mandò quale suo rappresentante nel 1382. Si vede che la situazione di questa città, sempre affatto aggressiva, geloso soltanto della propria libertà, era tale che la costringeva, per allontanare da sè le mire e l'ingordigia dei vari vicini, a cercar protezione da parte di chi essa reputava abbastanza potente e oggettivo, per aver la forza di difenderla senza soffocarla. In realtà, come avviene della cose di questo mondo e come perfettamente aveva visto il Machiavelli nella sua scienza politica, il protettore diventava padrone. Per fortuna la città seppe così bene destreggiarsi, da mantenere in tutte le circostanze, anche nelle più difficili, il suo carattere nazionale. Il rimase sempre fondamentalmente pacifica. Anche col suo sviluppo, dalla fine del settecento, in emporio commerciale, dimostrò d'esser inclinata a quella mentalità civile che fa dell'uomo un essere aspirante al benessere, conseguendo che se nel mondo tutti facessero politicamente i loro affari, senza fanatismi nè desideri sproporzionati di potenza, le cose del mondo andrebbero molto meglio. Forse per questa mentalità, non distrutta dalla loro, gli anglo-americani dimostrano oggi d'avere un certo interesse per Trieste.

* *

Quando disdero l'addio all'ultimo e più bel governatore, all'aitante generale che governò provvisoriamente Trieste nel breve periodo dell'armistizio dal 1918 all'annessione, i triestini, soddisfatti che l'era dei governatori fosse terminata per sempre e, da buoni democratici come sono, rassegnandosi alla diminuzione di prestigio per cui il palazzo del Governatore diventava una semplice prefettura, ritornarono con animo pacifico alle loro faccende e ai loro affari, cercando con tutte la buona volontà che li trapassa dall'Austria all'Italia incidesse il meno possibile sulla bilancia commerciale e sul benessere della città, che bisognava ricostituire dopo la guerra. Non pensarono certamente che lo Stato nazionale di cui venivano a far parte dopo tante pene, stava per entrare in uno dei periodi più disgraziati e fatali della sua storia. E tanto meno poterono pensare che, a soli trent'anni di distanza, la serie dei governatori si sarebbe riaperta per loro.

Nel 1943 essi videro con sorpresa e spavento profilarsi la minaccia di un ritorno ben peggiore dell'Austria. Un'altra volta la loro città con la ragione veniva staccata di fatto, se non ancora di diritto, dall'Italia. Un altro governatore, che non era più il luogotenente d'un impero dalle tradizioni secolari di civiltà (sia pur, retrograda, ma fondate sulla legge), un governatore di Hitler, un Gauleiter dell'impero nazista, fondato sull'arbitrio e sulla violenza, prendeva nelle mani le redini del governo del rinnovato «Adriatisches Küstenland» (Litorale adriatico).

Non dico che qualche triestino, incapace di gustare l'inestimabile valore della libertà (ma quanti nel mondo sono stati capaci di sentirlo!) non sperasse nella vittoria della Germania. Ma la maggior parte contava sulla sua mentalità e operava nella clandestinità delle cause delle Nazioni Alleate e sulla loro volontà d'indistruttibile nel mondo. Cosicchè, quando il Gauleiter subentrò, dopo la parentesi del quarantà giorni dell'arbitrio jugoslavo, una nuova specie di governatore nella persona del feldmaresciallo del Governo Militare Alleato per l'amministrazione civile, i triestini respirarono. Essi pensavano, sempre basando i loro calcoli sul fondamento di quella giustizia, che, dato tempo al tempo e al districamente delle imbrogliate questioni internazionali, essi sarebbero tornati a lavorare pacificamente, con tutte le risorse del loro ingegno commerciale e navigatore, nell'ambito del loro Stato rinnovato, cioè della Repubblica Italiana. Ma avevano fatti i conti senza l'oste. E l'oste era sempre, cambiato nome e spostato un po' la latitudine, la vecchia ambizione del vicino e imperatrici di Trieste.

* *

Solo su un punto protestare, questa volta non richiesto, assai deprecato dai triestini e subito soltanto per sfuggire al peggio: l'U.N.O. Un progetto fantasmagorico, quasi invisibile, instabile, venuto alla luce molto recentemente, senza mezzi, con una autorità basata più su un prestigio teorico che su un'esperienza concreta, macchinoso, lento. Insomma un'organizzazione nobilissima, l'U. N.O., che meriterebbe tutto il rispetto e la fiducia (se non ci mettesse qualche pisello di scetticismo qual dice vole il Machiavelli, e alla quale i triestini augurerebbero davvero un avvenire nella realtà altrettanto luminoso e benefico, quanto appaiono i suoi propositi, se non fossero destinati ad essere il primo esperimento in corpore vili

E intanto essi aspettano con giustificata diffidenza la nomina di questo, non vorremmo dire, infausto governatore, sarà svedese, sarà svizzero, sarà sudafricano, sarà spagnolo? Con un motto di spirito il popolino dice che tuttavia «non potrà essere lo svedese, perchè non andrebbe d'accordo coi cerini» (quelli della polizia civile che hanno l'elmetto bianco sull'uniforme scura), mentre il favore dei più va allo svizzero.

Gli uomini d'affari però non si preoccupano tanto della nazionalità del governatore, quanto di chi pagherà non solo il deficit previsto di 6 miliardi e 600 milioni di lire all'anno, ma gli undici miliardi e 368 milioni di spese preventivate per l'amministrazione del Territorio Libero; e gli uomini di pensiero vorrebbero allontanare il dubbio che all'ombra dell'insaccato governatore mondiale dell'U.N.O., nella nuova Dunsica o Tangeri che sia, non abbiano a prosperare soltanto alcuni grossi avventurieri e gl'intriganti della politica internazionale; mentre i troppo numerosi uomini di partito, o della piccola politica locale, già sudano accapigliano meriano e brigano per la brillante conquista dei seggi nell'assemblea costituente del triestinissimo Stato.

Giani Stuparich

L'agitazione degli statali e l'azione moderatrice della C.G.I.L.

Sciopero dei postelegrafonici e riunione tempestosa a Roma
Gli impiegati non accettano la decisioni del Governo

Roma, 4 aprile.

Stamattina, alle 10, in seguito alle decisioni del Governo di non aumentare gli stipendi degli impiegati statali e di assegnare loro pochi viveri, tutto il personale delle Poste e Telegrafi addetto ai servizi attivi ha dichiarato lo sciopero.

Una Commissione di impiegati si è recata dal ministro Cacciatore per presentare una vibrata protesta della categoria. Lo sciopero bianco è stato proclamato dal comitato di agitazione senza preventiva intesa con il Sindacato, il quale si sta adoperando per la ripresa del lavoro.

Stasera si è avuta una importante riunione dei rappresentanti delle varie federazioni dei dipendenti statali e degli enti locali, alla quale hanno presenziato i segretari confederali Di Vittorio e Bitossi. Erano invece assenti i rappresentanti della corrente sindacale democristiana in seno alla C.G.I.L., on. Rapelli e avv. Luminacci. Essi avevano fatto sapere di essere indisposti, ma in realtà la loro assenza viene messa in rapporto alla volontà dei democristiani di astenersi dalla riunione.

I sindacalisti democristiani hanno riconosciuto, come del resto il Governo, che la politica illusoria degli aumenti salariali, anzichè migliorare le condizioni dei lavoratori, ha contribuito ad aggravarle. Coerenti alla loro tesi, essi richiedono non aumenti di salario, ma aumento della capacità di acquisto dei salari.

La riunione è stata oltremodo tempestosa perchè i rappresentanti degli statali e degli enti locali hanno rilevato che talvolta riesce ad essi difficile controllare le agitazioni delle rispettive categorie dato il vertiginoso aumento registrato dal costo della vita. Ha parlato Di Vittorio affermando che si rendava conto di ciò, ma che l'appello rivolto dal Governo per sopraseder alle agitazioni, non poteva essere lasciato cadere. Ha ripetuto che le richieste avanzate dagli statali, e di cui la C.G.I.L. si era fatta portavoce, rappresentavano per il Tesoro un onere di oltre quaranta miliardi di lire. D'altra parte, ha aggiunto Di Vittorio, il Governo si è impegnato «a prendere tutte le possibili misure per assicurare un maggior quantitativo di beni di consumo in favore dei dipendenti dello Stato e degli enti locali».

Si è ancora discusso a lungo ed è emerso nel dibattito che una delle richieste degli statali, è cioè che la revisione dei criteri di applicazione della scala mobile dei dipendenti dell'industria sia estesa agli statali, rappresenterebbe per il Tesoro un aggravio non eccessivo (tredici miliardi di lire). Si voleva pertanto decidere di insistere su tale richiesta, ma ogni decisione è stata rinviata a mercoledì prossimo, quando si adunerà il comitato direttivo della C.G.I.L.

I rappresentanti degli statali, e in particolar modo quelli dei postelegrafonici, sono stati invitati a svolgere opera di sensibilizzazione presso i loro organizzati.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato dal quale risulta che «i lavoratori statali e degli altri enti pubblici sono unanimemente decisi a non accettare le conclusioni del Consiglio dei Ministri e insistono nelle loro rivendicazioni».

«La C.G.I.L. e le federazioni dei lavoratori interessati — dice il comunicato — insistono sulle rivendicazioni stesse e decidono di convocare una riunione straordinaria del comitato direttivo della C.G.I.L. con la partecipazione di tutte le federazioni e sindacati nazionali di categoria e di tutte le Camere del Lavoro dei capoluoghi di regione per esaminare la situazione generale».

Sotto la presidenza del Ministro per il Lavoro, on. Romita, si sono concluse le trattative per la definizione delle questioni ancora controverse nella vertenza in atto relativa ai dipendenti delle imprese di assicurazione.

La notizia che il Sottosegretario alla Presidenza on. Cappa ha presentato al Consiglio dei Ministri un provvedimento per la liquidazione dell'Istituto Nuova Luce, ha prodotto viva impressione negli ambienti cinematografici. La C.G.I.L. inizierà in proposito trattative col Governo.

Alle ore 14 è stato proclamato lo sciopero dei lavoratori dello spettacolo. I cinema e i teatri cittadini sono pertanto rimasti chiusi. Fra le ragioni addotte dai rappresentanti dei lavoratori in contrapposto a quelle degli industriali che si sono appellati alla tregua salariale, vi è anche quella che alla tregua salariale non è seguita la tregua dei prezzi. Non è escluso che si arrivi alla chiusura di tutte le sale di spettacolo d'Italia.

L'Italia chiederebbe nuovi crediti all'America

Washington, 4 aprile.

Secondo quanto viene oggi riferito da fonte autorevole — comunica l'A.P. — l'Italia si accinge a chiedere all'International Bank un grosso prestito. L'informatore ha precisato che funzionari del Governo italiano hanno discusso, in forma non ufficiale, l'eventualità di crediti del genere con funzionari della banca. Si ritiene che verranno chiesti 250 milioni di dollari o anche 750 milioni. Sono considerate scarse le probabilità di concessione prima della fine dell'anno in corso.

La "crociata,, di De Gaulle e la reazione dei comunisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 aprile.

Tutta l'Alsazia si prepara ad accogliere il generale De Gaulle con grandi dimostrazioni di affetto. Si segnala già l'arrivo a Strasburgo di decine di migliaia di persone. Gli alberghi sono già completi e non si trova più un letto nemmeno a pagarlo a peso d'oro. La tradizionale ospitalità alsaziana provvederà a dare alloggio in qualche modo ai nuovi arrivati. C'è chi prevede per i giorni di domenica e di lunedì un'affluenza di parecchie centinaia di migliaia di persone. C'è anche chi tema contro-manifestazioni, mentre la gioventù dell'Università ha già fatto sapere che farà a De Gaulle la scorta d'onore.

In tutti gli ambienti politici di Parigi si è acuita la tensione dopo le dichiarazioni del presidente Ramadier da parte di De Gaulle che interdirebbe continuare la campagna iniziata domenica scorsa a Bruneval. Ognuno si prepara a prendere posizione nei due blocchi antagonisti di cui anche Léon Blum teme la formazione. Queste posizioni non si manifestano ancora nettamente, salvo nel partito comunista. Ieri sera al Velodromo d'Inverno parlarono Thorez, Marty e Duclos, denunciando De Gaulle come il «portavoce della reazione». «De Gaulle, disse il deputato Marty, vuol tagliare la Francia in due campi; egli ha iniziato la battaglia. Il partito comunista risponderà».

«De Gaulle sta iniziando una campagna per impadronirsi personalmente del potere — ha detto successivamente Duclos — ed il partito comunista deve vigilare».

Il punto principale degli attacchi dei tre oratori comunisti è stato il discorso pronunciato da De Gaulle a Bruneval, durante il quale egli affermò che il merito della resistenza francese durante la guerra non spetta ad alcun partito politico, criticando nel contempo il partito comunista che cercherebbe di trarre vantaggi politici sfruttando la parte da esso avuta nella lotta per la resistenza.

Mentre Duclos ha ammesso ironicamente che De Gaulle sia stato «il primo combattente della resistenza francese al di fuori della Francia», Thorez gli ha negato perfino questo merito ed ha affermato che egli ostacolò la resistenza interna della Francia in quanto «egli temeva di fornire armi alle masse francesi». Il segretario del partito comunista ha inoltre affermato che questo atteggiamento di De Gaulle ha impedito alla Francia di inviare il fronte le 30 divisioni che successivamente vennero impiegate dopo la liberazione. «Abbiamo avuto soltanto 5 divisioni che combattevano a fianco degli alleati con effettivi inferiori ai reparti jugoslavi e rumeni», ha continuato Thorez, il quale ha riversato su De Gaulle la responsabilità dei numerosi scandali svoltisi ogni giorno dei giornali francesi. Thorez ha collegato il nome del generale con quello del traditore René Hardy, arrestato recentemente per aver tradito un capo comunista durante la guerra, e con quello di Joseph Joanovici, lo «straccivendolo multimilionario» ricercato dalla polizia per collaborazionismo e corruzione di alti funzionari governativi.

Su ciò che dirà il generale a Strasburgo, si nasconde negli ambienti a lui vicini la più rigorosa discrezione, ma si manifesta pure un grande ottimismo sugli sviluppi di ciò che fin d'ora essi qualificano la «crociata», la quale si estenderà fra breve a tutta la Francia. Dopo Strasburgo De Gaulle parlerà infatti a Bordeaux e poi anche a Marsiglia.

E poichè l'ottimismo ha sempre i suoi estremisti ed i suoi ambiziosi, già circola una lista confidenziale quanto prematura di un eventuale ministero diretto da De Gaulle e comprendente dei radicali, dei repubblicani popolari, degli indipendenti e dei socialisti anticomunisti.

Il generale però è il primo a calmare l'ardore dei suoi partigiani,

m.

Il "vero,, processo Matteotti è finito

30 anni a Dumini e Poveromo

Rossi e Giunta assolti per insufficienza di prove

Roma, 4 aprile.

Ergastolo a Dumini, ergastolo a Peveromo, assoluzione per Cesare Rossi e per Giunta: i due condannati hanno avuto la commutazione della pena in 30 anni in virtù dell'amnistia. Cesare Rossi sarà scarcerato, Giunta rimane in prigione perchè deve subire altri processi.

Rossi ha avuto un malo di contrarietà ed ha fatto un gesto di protesta quando si è sentito dire che era assolto per insufficienza di prove. Sperava nella formula più ampia e, se non fosse per la stanchezza che egli ha delle vicende giudiziarie che lo hanno portato a comparire dinanzi a tanti tribunali, il suo ricorso sarebbe sicuro. La moglie sorrideva con dolce rassegnazione — il suo penoso pellegrinaggio fra le corti e le carceri è terminato — e cercava da lontano di rincuorare il marito. Nell'attesa che la Corte ritornasse dalla camera di consiglio, ha conversato serenamente con la padrona della pensione che la ospita. L'attesa è durata dalle cinque alle nove.

L'aula, che è quella dove sedette il Tribunale Speciale, pareva la sala d'aspetto di una stazione, per il fumo delle sigarette e il brusio delle chiacchiere. Le previsioni che si facevano sono poi state confermate. Nessuno si aspettava una condanna più mite per i due principali imputati. Se fosse stata riconosciuta la preterintenzionalità dell'omicidio, il resto sarebbe stato estinto dall'amnistia; ma non ci credeva nessuno: «dopo lo scandalo di Bardi e Pellizzari non è possibile che si rifaccia un tale errore a così pochi giorni di distanza».

Anche Dumini e Poveromo si aspettavano la condanna. Per tutto il tempo che è durata la lettura della sentenza, Dumini, difatti assentivo, è assentiva anche Poveromo, con piccoli cenni del capo che sembrava volessero essere una conferma o un riconoscimento, come a dire: «Sì, le cose stanno proprio così: organizzazione della ceka, comando di squadre fasciste, sequestro di persona, omicidio; sì, le cose sono andate così 23 anni fa, e la sentenza di 21 anni fa, la sentenza dell'Assise di Chieti che il 25 marzo 1926 ci condannava a 5 anni, mesi 11 e giorni 20 di reclusione, computato il sofferto, con interdizione perpetua dai pubblici uffici, al risarcimento dei danni e alle spese di processo, col condono di 4 anni di reclusione, quella sentenza che fu annullata dopo un processo che durò sette giorni, non sale più, l'hanno rifatta dopo un processo di settanta giorni».

Allora c'era Farinacci a difenderli. A Farinacci, che era al suo primo processo, le donne di Chieti avevano offerto in dono una bellissima toga di seta, e il P. M. di allora si era compiaciuto a ricordare il simbolico omaggio. Ne aveva parlato all'inizio della sua requisitoria. «Voi, Farinacci — aveva detto — voi che avete ricevuto una toga dalle mani delle graziose signore di Chieti, voi fate in modo, ecc.». Farinacci era stato applaudito dalla folla dei fascisti il giorno che si era presentato in tribunale. Anche questo ricordava nella sua requisitoria il pubblico accusatore; si credeva in obbligo di menzionare «quegli applausi che hanno accompagnato voi, Farinacci, fin sulla soglia del tribunale, applausi ai quali io avrei voluto associarmi» aveva detto il rappresentante della pubblica accusa. Non stupirà che dopo quella requisitoria Farinacci avesse detto, il giorno dopo, nella sua arringa: «Ebbene, che cosa è risultato da questo dibattimento? Nulla di nulla che sia serio, preciso, fondato».

Così era stata amministrata la giustizia.

Ieri nel recinto degli imputati soltanto Dumini e Poveromo erano rimasti dei processati a Chieti; mancavano Volpi, Viola e Malacria; c'erano in più Giunta e Cesare Rossi, e dei nuovi incriminati era contumace, o forse morto, Filippelli. Il Dumini di Chieti era apparso arrogante; più che rispondere alle domande del presidente, aveva polemizzato con lui; ora era affranto, distrutto. Rossi a quel tempo aveva la sicurezza che dà una potenza praticamente illimitata; da una fotografia pubblicata in un giornale allora, appariva spavaldo e quasi attante per l'atteggiamento. Ora è incurvato, piccolo, mite. Il solo che conserva una fierezza crudele è Giunta, che si è conservato grifagno. Poveromo, il vecchio ardito, non ha colore nè espressione.

Dopo qualche ora dalla lettura della sentenza, Cesare Rossi è uscito finalmente da Regina Coeli.

v. f.

Giudizio per direttissima ai diffamatori colla stampa

Roma, 4 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto per il giudizio direttissimo nei procedimenti per delitti di diffamazione a mezzo della stampa. Il decreto stabilisce che in tali casi si procede a giudizio direttissimo, anche se non ricorrono le condizioni prevedute dall'art. 502 del C. P. C.

Gravi incidenti nel Barese

Bari, 4 aprile.

Gravi incidenti si sono verificati oggi a Equinzano nel corso di una manifestazione di disoccupati. Alcune centinaia di persone hanno costretto il Sindaco a recarsi in Municipio e a riunire, immediatamente, la commissione paritetica per l'avviamento al lavoro. Mentre si svolgeva la riunione, i dimostranti hanno tentato di assalire la sede del Comune ed hanno reagito con una fitta sassaiola contro i carabinieri che difendevano l'accesso. Poichè alcuni dei più facinorosi hanno tentato di disarmare i militi, questi sono stati costretti a fare uso delle armi.

Il bilancio è di undici feriti di cui 4 carabinieri e sette civili.

Scandalo alla prova scritta per un concorso ministeriale

Roma, 4 aprile.

Un clamoroso incidente ha stamane turbato lo svolgimento della prova scritta di italiano dei candidati al concorso di segretario presso il Ministero dei Trasporti. Il presidente della commissione infatti aveva appena letto le prime tre parole del testo del primo dei tre temi da svolgere a scelta che il candidato Arcide Pisciatelli si è alzato e ha detto: «Permetta professore, continuo io» e ha letto tutto il tema da sè.

Nell'aula è successo il pandemonio. I candidati hanno eletta una commissione decidendo di recarsi poi dal Ministro per protestare. Intervenuta la Celere, i candidati abbandonavano l'aula.

DOPO TRE ANNI

Perotti e i suoi compagni

Catturati il 31 marzo 1944, processati e condannati sommariamente, per ordine perentorio di Salò, nelle giornate del 2 e del 3 aprile, Perotti e sette dei suoi compagni (Braccini, Giambone, Malbis, membri del comitato, Bigliori, Bevilacqua, Giachino, Montano, comandanti e ufficiali dipendenti) furono fucilati la mattina del 5 al Martinetto. Conoscevano tutti i fili e i segreti dell'organizzazione non solo militare ma politica della resistenza. Parlando avrebbero potuto sperare, forse di avere salva la vita, certo di differire la morte. Tacquero, al processo e dopo; affrontarono con fermezza il martirio, uniti, essi che erano di fedi e di condizioni così diverse, il generale e il popolano, il professore e lo studente, nella comune coscienza di avere adempiuto un dovere che era ogni altro sovrasta nell'ordine etico della vita sociale: lottare per la libertà e quindi per la dignità della persona umana contro l'abiezione della tirannide. Era giusto che sulla terra di Alfieri si compisse l'olocausto esemplare. Bene lo intese e l'intuì la popolazione di Torino in quella mesta giornata del 5 aprile in cui gravò su di essa l'angoscia della strage avvenuta. Al compianto per i martiri, all'odio per i carnefici, si associava la sensazione di un evento storico indeclinabile che si era compiuto secondo il mistero pagano e cristiano che fa dipendere dalla sofferenza degli eletti l'universale redenzione del peccato. La fede poteva ritrarre nelle virtù umane di un popolo che era parso per vent'anni fiaccato nelle servitù, avvilito dalla *Hibris adservandi*.

Oggi, a tre anni di distanza, può temersi che questa fede vacilli fra certi pericolosi abbandonismi di animi, che colpiscono più l'ordine morale che l'ordine politico delle cose. Sull'unità e sull'altezza di quella coscienza per cui caddero Perotti, i suoi compagni, gli altri innumerevoli combattenti che essi simboleggiano, sembrano voler prendere il sopravvento i secondi fini della fazioni. Contro la ragione e lo spirito del loro sacrificio si tenta di diffondere, persistente e insidioso, lo slogan di un superamento dell'antifascismo non meno che del fascismo, in cui, con una congenita incapacità a distinguere il bene dal male, si rivela il proposito di riportare la vita pubblica al di là dell'uno e dell'altro per farla ricadere non solo nell'apoliticità, ma nell'amoralità del ventennio, con i risultati che si son visti e si vedono ancora.

Dio non voglia che il sacrificio di cui ricorre oggi il terzo anniversario debba, in modo così sconfortante, dimostrarsi infecondo.

Paolo Greco

NOTA SENSAZIONALE A MOSCA

L'Inghilterra propone di spezzettare la Germania

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 4 aprile.

Quanto siano distanti ancora le concezioni delle varie potenze in merito alla sistemazione della Germania è stato provato dalla discussione che si è avuta oggi in seno al Comitato generale di coordinamento. Si sapeva bensì che Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti sono tutti più favorevoli ad una Germania federale, che ad una Germania fortemente centralizzata, e si riteneva anzi che in proposito la posizione estrema fosse stata assunta dalla

CRONACA CITTADINA

L'AGITAZIONE PER IL CARO VITA

La Camera del Lavoro autorizza le C. I. a trattare direttamente con gli industriali

Mezza giornata di sciopero dei dipendenti comunali - Manifestazione in piazza Castello - Il Municipio ha accordato acconti mensili da 4.500 a 10 mila lire - Gli stessi miglioramenti richiesti dal personale degli altri enti locali

Anche la giornata di ieri, per quanto densa di riunioni, si è conclusa con un nulla di fatto. Dopo il [illegible] di rottura infatti, i rappresentanti dei lavoratori e degl'industriali non hanno ripreso le trattative, pur continuando ad esaminare il problema in separate sedi. Nel pomeriggio si era diffusa la notizia che il Prefetto avrebbe convocato ancora le parti per un ultimo tentativo di compromesso, ma la riunione non ha poi avuto luogo. Non si esclude però che ciò avvenga nei prossimi giorni, tanto più che i rappresentanti dei datori di lavoro e degli operai, ritengono possibile la ripresa delle trattative.

La Giunta esecutiva dell'Unione Industriali, al termine di una seduta, udita la relazione del Presidente, ne ha approvato «incondizionatamente l'operato» ed ha espresso il voto che «nel caso di ripresa delle trattative egli si attenga agli stessi principi. Il Consiglio delle Leghe della C.d.L. a sua volta, ha esaminato la situazione ed ha proposto:

a) di deferire alle Commissioni Interne di quelle aziende che non hanno ancora ottenuto miglioramenti economici o corresponsione di rifornimenti in natura, il compito di trattare direttamente con i propri datori di lavoro sulla base delle richieste di massima già presentate dalla C.d.L. all'Unione Industriali;

b) di incaricare la Commissione esecutiva di riprendere le trattative con l'Unione, per concretare un effettivo e più largo rifornimento di generi di maggior consumo a favore della popolazione e in particolare delle classi lavoratrici, da attuarsi per mezzo di un adeguato contributo degl'industriali e degli altri enti economici per i finanziamenti all'Ente Comunale di Consumo.

Intanto anche ieri si sono verificate in numerose industrie brevi astensioni dal lavoro per sollecitare la concessione della gratifica pasquale. Tutte le vertenze sono state composte con il riconoscimento di un premio sulle 3 mila lire al personale.

La notizia pubblicata ieri che il Consiglio dei Ministri aveva deliberato di non concedere miglioramenti finanziari al personale degli enti locali, ma di venir in aiuto con pacchi di viveri, ha dato il tracollo alla bilancia già troppo dissestata dei dipendenti del Municipio. Nella mattinata la tradizionale pazienza di questa categoria di lavoratori esplodeva in un fermento difficile da contenere. Scavalcata l'autorità delle Commissioni Interne, il personale nominava un Comitato di Agitazione che decideva di compiere una dimostrazione per il pomeriggio in piazza Castello, e di rifiutare il pacco-viveri iniziando lo sciopero ad oltranza per martedì.

Verso mezzogiorno giungeva da Roma il segretario di sindacato, Tarenzi, il quale cercava di sedare l'agitazione e annunciava che la Conf-lavoro aveva deciso di pazientare ancora sino al giorno 15, entro cui il Governo avrebbe dovuto approvare le nuove tabelle di organico. Solo dopo il 15 la Conf-lavoro si riservava di dichiarare lo sciopero nazionale.

«I deputati della C.G.I.L. possono aspettare — gridavano esasperati i rappresentanti del personale in una prima riunione in Municipio. — Noi non possiamo resistere più!». Nonostante l'opposizione della C. d. L. i dipendenti sospendevano il lavoro verso le 14 e incominciavano a raccogliersi davanti al palazzo della Prefettura. La riunione dei dimostranti è avvenuta a gruppi: prima duecento, poi altri e altri: gli impiegati di amministrazione, i servizi, i vigili, gli spazzini, tutte le categorie nelle divise di lavoro. Dopo due ore erano quattromila persone che le lunghe difficoltà e la lentezza della manifestazione avevano invaso di stizza e di scorno.

Contatti fra il prefetto e il sindaco giungevano alla conclusione di convocare nella giornata di oggi la Giunta provinciale allo scopo di dar esecuzione agli aumenti sugli stipendi proposti dal Comune. L'annuncio della deliberazione non incontrava il favore degli scioperanti che si trasferivano a protestare dinanzi alla C.d.L. Qui Tarenzi e l'on. Fiecchia della Conf-lavoro, invitavano a desistere dall'agitazione in attesa della ripresa delle trattative. I sindacalisti venivano accolti con urla e fischi. La massa richiedeva lo sciopero e faceva irruzione nei locali della Camera, dove la discussione degenerava su posizioni personali e politiche.

Stanchi di attendere e di fischiare i dipendenti comunali sgomberavano quindi il piazzale di corso Galileo Ferraris verso le 20, senza aver raggiunto un accordo con i dirigenti del sindacato. L'agitazione avrà perciò un seguito stamane; data però la coincidenza delle feste di Pasqua si prevede che lo sciopero non verrà ripreso prima di martedì, sempre che non intervengano fattori nuovi a mutare la situazione.

Ecco gli aumenti mensili proposti dal Comune con decorrenza dal 1 gennaio '47: salariati 4500, impiegati 5500, tecnici 6000, segretari 7000, sotto capi divisione 8000, capi divisione 10.000. Un primo acconto è promesso per martedì; il saldo dell'aumento di gennaio, febbraio e marzo per fine mese. D'altra parte l'Amministrazione comunale ha annunciato che non saprà ove attingere i fondi per i pagamenti. Siccome i miglioramenti riguardano solo i dipendenti del municipio è probabile che anche il personale delle opere pie, degli ospedali e della provincia minacci una dimostrazione.

Capo stazione stritolato

Un'orribile sciagura è accaduta questa mattina alle 8,50 nella stazione di Vignale sulla linea di Cuneo, a pochi chilometri da Alrasca. A quell'ora giungeva e si fermava l'accelerato che era partito da Torino alle 5,10. Era necessario attaccare alla coda del treno un carro merci. Della manovra si interessava personalmente il capo stazione Mario Righi, il quale si portava presso l'ultimo vagone e staccava il fanale rosso regolamentare per apporlo poi al carro.

In quell'istante avveniva il disastro. La locomotiva che stava eseguendo la manovra di agganciamento imprimeva al convoglio una spinta brusca e il povero capostazione rimaneva schiacciato fra un respingente del vagone ed uno del carro. Il suo corpo veniva completamente stritolato e lungo, difficile e penosissimo era il compito di coloro i quali staccavano e componevano i resti del misero cadavere. La sciagura destava una impressione enorme fra i viaggiatori che gremivano il treno. Il ragioniere Righi, di 43 anni, fratello di un collega redattore del «Corriere del Lunedì», era ben noto e stimato negli ambienti della ferrovia e da parecchi anni dirigeva la stazione a Vignale. Lascia la moglie e quattro figli, di cui il maggiore ha 14 anni e il più giovane 5, appena.

Si getta dal sesto piano e si schiaccia sul marciapiede

Verso le 14 di ieri, una tragedia è avvenuta in corso Re Umberto 145. La cameriera Teresa Rimon, occupata presso una famiglia abitante al sesto piano, ha scavalcato il davanzale di una finestra e si è gettata nel vuoto, schiacciandosi al suolo. Raccolta da alcune persone, è stata trasportata all'ospedale Mauriziano ove è giunta cadavere. I motivi che hanno spinto la poveretta al suicidio vanno ricercati in uno stato d'animo particolarmente alterato.

CONSEGUENZE DI UNO SCHERZO

Una bolgia infernale nella bottega di un falegname

Il primo d'aprile il signor Luigi Panzera fu Massimo, di 46 anni e con piccolo laboratorio di falegnameria nel cortile di uno stabile di corso Napoli 136 — combinava, con altri buontemponi, uno scherzo all'amico Antonio Cacci di Giuseppe, droghiere: lo scherzo riuscì e, molte erano le risa alle spalle del beffato, e questi, punto sul vivo, giurava di vendicarsi.

Ieri pomeriggio il Panzera stava nel suo laboratorio: il lavoro era gravoso ed urgente, poco il tempo ed il suo umore decisamente cattivo. Ad un tratto, erano le ore 17, s'udiva un gran fracasso ed un autocarro con rimorchio entrava nel cortile.

— E' lei il falegname Panzera? Bene. Siamo qui.

— Che cosa volete?

— Ma bene! Lei un'ora fa ha telefonato all'agenzia di trasporti Chiappidoro, dicendo di aver bisogno per quest'ora, di un autotreno.

— Io? Voi siete pazzi!

Mentre il Panzera e gli autisti stavano discutendo nuovo fracasso e nuovo camion in arrivo.

— Siamo della ditta Malone. Abbiamo ricevuto i vostri ordini!

— Ordini? Ordini? Ma io non ho mai dato nessun ordine!

Il falegname s'era messo a vociare. E i due autisti, con altrettanti aiuto-autisti, gridavano più di lui. In quella ecco tre giovani in cerca di occupazione: «Ci hanno detto che il signor Panzera ha bisogno di lavoranti»; ed ecco una vedova con quattro bambini, mostrando una lettera a firma del signor Panzera, lettera d'invito a colloquio «per comunicazioni importantissime»; ecco un ciclista che porta una bicicletta per il signor Panzera; e un fattorino che spinge un furgoncino sul quale troneggia una botte di catrame «ordinata dal signor Panzera»; e un ciclista che, intanto, i ferri, chiede ove siano nel magazzino del signor Panzera «le canne che perdono»; e una levatrice, affannatissima, avvertita di un improvviso lieto evento in casa del signor Panzera; e infine un prete col chierichetto il quale giunge di carriera, reggendosi le sottane, con volto tutto atteggiato a pietà e s'informa ove sia il signor Panzera, moribondo.

Ma il signor Panzera non ha mai ordinato autotreni, né cercato lavoranti, né avuta corrispondenza con vedove, né richieste biciclette, né botti di catrame, né tubi; nel suo magazzino non ha parlorito nessuno ed egli, personalmente, crepa di salute.

La confusione è al colmo. Gli autisti urlano, la vedova piange, la levatrice strilla, il prete non ha capito nulla e s'affanna a farsi largo per cercare l'agonizzante. Accorrono agenti della P. S. della Barriera di Milano.

Infine il Panzera interrogando questo e quello è osservando la lettera ha dei sospetti: un lampo gli attraversa il cervello. Si precipita fuori, in tempo ancora per scorgere il Cacci che, armato di gran risata, sta per allontanarsi in bicicletta. L'autore del tiro infame è lui. Il falegname lo rincorre, lo raggiunge nel suo negozio.

Si sa come vanno a finire queste cose: ne nasce una lotta da gorilla. Il droghiere ha la peggio e finisce con la testa rotta in un barile di sott-aceti.

Ora sul tavolo del funzionario sono finite una ventina di denunzie: il Panzera ha denunciato il Cacci, il Cacci ha denunciato il Panzera, si sono querelate le ditte di autotrasporti, il ciclista, la fabbrica di catrame. Una matassa arruffatissima da sciogliere, un garbuglio indiavolato. Signor commissario, a lei.

Auto rubate in pieno giorno

Accade che una nuova banda di ladri si sia specializzata in furti di automobili. Ieri mattina è stata la volta di una Lussuosa fuori serie rubata in via Roma; nel pomeriggio la stessa sorte è toccata ad altre tre macchine nel giro di poco più di mezz'ora: la «1500» TO - 37431 lasciata momentaneamente in via Roma; la «600» MI-77786 rubata davanti al Banco di Roma ed infine la «1100» TO - 69197, in via Teofilo Rossi.

LIBRI E RIVISTE

LIBRI PER PASQUA

Fiabe e racconti per ragazzi. Bei libri d'arte e di antiquariato, preziose legature, splendida illustrazione. *Il Toilamano della Felicità* per lo signore e... per voi: Casanova, piazza Carignano.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Improvvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di

Ercole Bertonotti

desolati ne danno il triste annuncio: la moglie Carneri Lucia, i figli; Cesare con la moglie Andreina Dariglio e bimbo Ercolino che tanto adorava, Pier Luigi, la sorella Chiabrando Luigia ved. Carneri, sorella, zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 aprile alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto: Via Alpi n. 4. Si ringraziano i buoni che si uniranno nel dolore e nella preghiera. (6

Il comm. Luigi Rasetti e (!) sig. Giuseppe Gattino, dolorosamente annunciano la perdita del loro carissimo amico cav. Ercole Bertonotti, e prendono viva parte al dolore della famiglia. (22465

Cristianamente e serenamente come visse è mancata stamane

Cristina Gilardino nata Barberis

Angosciati l'annunciano: il marito gen. Paolo; i fratelli col. Filippo e consorte; prof. Tomaso e famiglia; ing. Mario; i cognati avv. Siro Angelo Andriano e famiglia; dott. Roberto Olivetta e famiglia; Teresa Farroro ved. Gilardino; i parenti tutti; l'affezionata Olga Meiss.

I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m. alle ore 9. Pregasi dove-rose in beneficenza l'eventuale offerta di fiori. Non tutto per volontà della cara Estinta. [A S. Stefano Belbo, 4 aprile 1947.

Cristianamente è mancato

Bosco Francesco (Vincenzo)

Ne danno il triste annuncio la moglie Sartori Elvira, le sorelle Virginia e Annetta, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. alle ore 8,30 partendo da corso Lecce n. 12, indi la cara salma proseguirà per Fossano ove verrà tumulata in tomba di famiglia. Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pompe Funebri Scalbiale - Tel. 55-402

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Matta Ferdinando
Fiorocitore

Angosciati ne danno partecipazione: la moglie Corotto Giuseppina; i figli: Mario con la consorte Cebollo Caterina e bimba, Margherita col marito Chiappero Giuseppe e figlie; Caterina; cognate; cognati; nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 5 corr. alle ore 14,30 da Strada Antica Venaria 149 (Borgata Lucento).
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-102

L'Amministrazione la Direzione ed il Personale dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino partecipano con dolore la perdita dell'Avvocato

Angelo Zurletti

padre dell'ing. Primo, Dirigente nell'Azienda. (6

Il ribasso del cinque per cento è stato totalmente ignorato

I commercianti non hanno tenuto conto nemmeno dei prezzi del nuovo listino

Prima ancora delle ultime disposizioni ministeriali per frenare la continua ascesa dei prezzi, i rappresentanti delle categorie cittadine interessate, come abbiamo dato notizia, si erano riuniti in Prefettura per concordare un listino prezzi. Dopo lunghe sedute ed interminabili confabulazioni, anche il listino è stato redatto ed i convenuti, se ne sono andati con la coscienza tranquilla di aver assolto al loro mandato. Non si trattava di un esperimento tentativo di calmieramento, ma soltanto della compilazione di un indice dei prezzi medi praticati alla fine di marzo.

Illusa quelle donne che ieri mattina si sono recate ai mercati con la speranza di pagare le derrate secondo i prezzi del listino, completamente ignorato dai commercianti. E dire che recava cifre tutt'altro che di concorrenza. Le patate invece di 52 lire al chilo erano salite a 60, il formaggio aveva avuto uno sbalzo di 150 lire al chilo, le uova erano aumentate di 3-4 lire l'una, ed il burro, venduto da molti il giorno prima a 1150 lire, si era subito adeguato alle 1400 del listino.

L'annuncio del contingentamento totale dell'olio trasmesso dalla radio, ha poi determinato nel pomeriggio una corsa all'approvvigionamento si che il prezzo ha subito aumenti notevoli nel volgere di poche ore. Si continua tuttavia da ogni parte a parlare del ribasso del 5 per cento, praticato su tutti i generi.

Questa lodevole iniziativa può dimostrare la buona volontà di chi l'ha voluta, ma finora non ha avuto alcun giovevole effetto.

Lunedì: negozi chiusi alle 13

Lunedì, festa di Pasquetta, esercizi pubblici e negozi di fiori osserveranno l'usuale orario festivo come la domenica. Gli esercizi commerciali, panetterie comprese, chiuderanno alle 13.

Dimissioni in massa dei magistrati torinesi?

Ancora un'assemblea dei magistrati torinesi aderenti all'astensione dal lavoro. L'o. d. g. conclusivo denuncia la piena insensibilità governativa per i problemi specifici della magistratura e ribadisce le rivendicazioni. Forte dell'adesione prestata al movimento dai due terzi dei magistrati italiani, l'assemblea ha dato mandato di accordarsi con i delegati delle altre sedi giudiziarie, allo scopo di definire, nel giro di pochi giorni, se sospendere anche il lavoro urgente, tuttora mantenuto, o se dare le dimissioni in massa. I magistrati hanno pure ringraziato il Primo Presidente della Corte, avv. Peretti-Griva, per il fermo atteggiamento assunto a difesa dei loro interessi.

Stamane alle 9 i magistrati si riuniranno ancora per esaminare le dichiarazioni fatte alla radio dal Primo Ministro De Gasperi.

L'Università Popolare rimarrà chiusa fino a martedì. Le lezioni riprenderanno mercoledì col prof. Palazzi.

Tre "vedette,, in trasferta

Torna a casa la Juventus e partono per [illegible] trasferte Torino Modena e Milan.

Torna, la Juventus, con tre punti ottenuti sui campi del Napoli e del Bari. Tre punti che sarebbero stati quattro se a Napoli i bianconeri non avessero dovuto subire alcune ingiuste decisioni dell'arbitro. Tre punti che segnano la decisa ripresa di una squadra che, dopo aver terminato al comando il girone di andata, ha attraversato un periodo nerissimo ed ha avuto la disavventura, in tale frangente, di dover incontrare alcune delle più forti unità del campionato, subendone quattro sconfitte consecutive. La Juventus ha corso il rischio, nella sua [illegible] di perdere definitivamente il contatto con le unità di avanguardia, ma proprio la grave minaccia l'ha spinta a reagire ed i risultati ottenuti provano che la squadra, nonostante le disavventure passate, è salda nei ranghi e nel morale. Certo è ora staccata nettamente dal Torino, ma non bisogna drammatizzare che mantiene ancora circa quattro mesi alla conclusione del torneo e che in così lungo periodo di tempo può essere possibile ogni ripresa. Senza perdere di vista la possibilità di riavvicinarsi ai campioni in fuga, la Juventus deve inanzitutto mirare alla riconquista del secondo posto, attualmente occupato da) Modena e dal Milan. Per riuscirvi essa dovrà infianto battere il Derby, che è pur sempre un avversario difficile.

Giudicato sulla base delle sue ultime partite, il Torino ha i favori del pronostico anche a Bologna, ma in campo avversario bisogna pur sempre istare duramente per conseguire un risultato favorevole ed i granata potranno vincere solo se opporranno alla volontà ed alla decisione dei rossoblu il loro miglior gioco potenziato dal massimo impegno. La Roma, scivolata in zona di pericolo, dovrà fronteggiare il Milan, specialista in sorpressi esterni. E la Fiorentina, tornata improvvisamente domenica scorsa alla sua migliore efficienza, tenterà di superare il Modena, che ancora una volta farà assegnamento sulla sua fortissima difesa per resistere alle folate offensive degli alabardati. Si tratta, tanto per il Torino quanto per il Milan ed il Modena, di partite difficili, ma i campioni hanno, sui rossoneri e sui «canarini» un vantaggio tale da restar tranquilli anche nel deprecato caso di una sconfitta... Che se poi invece ad un successo del Torino dovesse far riscontro la perdita di altri punti da parte dei suoi diretti rivali, allora il distacco diverrebbe veramente incolmabile.

Sono interessanti anche tutti gli altri incontri, perchè s'è ormai in piena lotta per la salvezza. L'Atalanta riceve il Bari, l'Alessandria la Fiorentina, il Venezia il Napoli, l'Inter il Vicenza. La Lazio andrà a Genova ad incontrare il Sampdoria ed il Brescia a Livorno. Avremo sorprese. Ma quante? Ma quali?

L. CAVALLERO

Torino = Nazionale

Quindici i convocati a Genova

Roma, 4 aprile.

Il Commissario tecnico per la formazione della squadra Nazionale ha convocato per giovedì prossimo, 10 corrente, a Genova, per un primo allenamento in vista dell'incontro da disputare il 27 corrente a Firenze con la Nazionale Svizzera, i seguenti quindici calciatori: Frantosi (Internazionale), Sentimenti IV (Juventus), Ballarin (Torino), Maroso (Torino), Sardelli (Genoa), Grezar (Torino), Parola (Juventus), Castigliano (Torino), Menti (Torino), Loik (Torino), Gabetto (Torino), Mazzola (Torino), Ferraris (Torino), Piola (Juventus), Carapellese (Milan).

I nostri tennisti eliminati nel Torneo di Montecarlo

Montecarlo, 4 aprile.

I tre tennisti italiani che avevano raggiunto i quarti di finale del torneo tennistico di Montecarlo, sono stati oggi eliminati. Marcello Del Bello ha ceduto all'americano Budge Patthy per 5-7, 6-4, 6-3, 6-2, dopo ha perso [illegible] contro ad Asboth per 6-1, 6-2, 6-0. Più energica difesa ha offerto Cucelli superato dallo svedese Bergelin al quinto set (2-6, 6-2, 6-1, 3-6, 6-3). Il quarto semifinalista è l'americano Bob Falkenburg, vincitore dallo svedese Johansson.

La Juventus ha svolto ieri un allenamento atletico allo Stadio. Indisponibili Magni per uno strappo all'inguine, e Locatelli squalificato; Cesarini schiererà domani contro il Genova: Sentimenti IV; Vicich, Varglien; Depetrini, Parola, Grosso; Sentimenti III, Vycpalek, Piola, Candiani, Karosteler.

Il prof. Degliotti in America

Il prof. A. M. Degliotti, direttore della Clinica chirurgica universitaria di Torino, parte per gli Stati Uniti, invitato dall'Italian Historical Society of Massachusetts, per svolgere conferenze alla Lahey Clinic del Massachusetts

STATO CIVILE

Ponna Teresa ved. Deorsio, a. 76; Cervallo Natalia, a. 84; Nizza Benedetta ved. Rasmella-Gighardi, a. 72; Rosso Enrico, a. 64; Stella Emma ved. Tronsello, a. 78; Prot Felice, a. 87; Ghirna Giovanni, a. 61; Maina Lucia, a. 58; Marchese Oreste, a. 49; Orsello Erna ved. Brucelli, a. 68; Cozzutti Giuseppe, a. 69; Massa Antonio, a. 69; Infelo Ernesto, a. 76; Fulchori Maria ved. Serra, a. 45; Lobetti Bodoni Renato, a. 13; Andreanin Luigi, p. 24; Bando Giuseppina m. Fasoli, a. 54; Ferrante Adelgisa, a. 41; Massimino Aldo, a. 17; Morino Rosa, a. 87; Rabaudino Paolo, a. 61.

BORSE

Alla vigilia di tre giorni di Borsa chiusa e festività seguite al medesimo dei giorni scorsi, il mercato azionario ha subito oggi un progressivo affievolimento, manifestazioni nei valori più trattati in forma meno intensa di quella del giorno precedente. Chiamare ancora in ragione sul listino di ieri per contro più fermi sono apparsi i titoli di Stato. La ripresa odierna ha fatto epicco per il livello eccezionalmente basso di interessi di acquisti e per l'astensione degli operatori da ogni fattivo intervento in qualche senso. Dopo Borsa, leggermente migliore. Diritti Rodgas 69,25; Diritti Bigoco; Diritti Rumiance 826; Diritti Toro Finanziaria 225; Diritti Paramedi 4700; Diritti Ferrara 4700.

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Am'60	71 50	Sta.	4500	4550
Cons 5	90 —	90 75	Lanz.	1000	1500
» L. a.	90 75	91 —	Marelli	1820	1780
Cr5 %	74 50	74 50	Motta	1360	1400
» L. a.	76 —	76 50	Pirel	3800	3210
Cons 3	50 50	50 50	Snia	606 —	670 —
» L. a.	50 —	50 50	Vetri.	4350	4000
Cr5 %	91 —	92 75	Ades	2475	2350
» L. a.	91 —	92 75	Alum	1600	1500
Rist X	91 50	92 75	Ansal	1650	1750
» L. a.	91 —	92 50	Bomr	2350	2200
6% 45	91 —	92 50	Cogne	1800	1900
» 46	94 50	94 10	Dal.	830	883 —
» 50 U	90 —	90 —	Ausia	700 —	753 —
» 51	94 50	94 —	West	5600	5600
» 51 D	94 50	90 15	Burgo	2200	2250
5% 46	90 —	90 25	Fiat	17.000	16.250
» 47	90 —	90 25	Fiumm	2000	2000
Cons.	1150	1165	Ital.gas	2000	2000
			Terni	2680	2235

Cambi ufficiali per l'importazione: London 2560; New York 687,50; Svizzera 173.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9350- mercato 6100-6250; sterlina unitaria 1900; dollaro carta 670-676; franco svizzero 154,50-155; franco francese 2,35-2,45; oro fino 1675-1680; argento 21,50-22.

Bollettino meteorologico: Temp. 15,2; minima 6,7; med. 9,1; prec. 737; umid. 71; vento moderato; cielo coperto.

SCUOLE

PREPARAZIONE AGLI ESAMI di licenza degli Istituti med. di ogni ordine e grado (scuola media, ginnasio, liceo, istituti tecnico e magistrale). Lezioni di Italiano, latino, greco, algebra, geometria, chimica, lingue, fisica, disegno. *Professori Associati* - corso Matteotti 31 (p.ta Giorgio). T. 57-546.

VIAGGI E TRASPORTI

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti celeri di marci e pacchi per *Genova, Firenze e tutta Toscana*. C.so Napoli 46 - Tel. 71-905

SEGUENDO LA CRONACA

CALLENIA STAGLOGO
via P. Micca 16 - Telef. 51-167.
La vendita e gratuita privata di quadri, tappeti, mobili, soprammobili, servizi da tavola, oggetti artistici, ecc., ha ottenuto un brillantissimo successo, con piena soddisfazione del pubblico che ha largamente approfittato delle occasioni davvero convenientissime. La vendita continua ancora per qualche giorno fino ad esaurimento delle disponibilità. Occasioni ottime oltre ogni credere.

«PASOTTO»
Per la nuova stagione primaverile, visitate «Pasotto». E' il sarto di fiducia delle signore e dei signori esigenti. Stoffe pura lana e articoli 60 di abbigliamento. Specialità in camiceria.
Facilitazioni a ditte e bancari. Galleria Subalpina 13 - Tel. 48-295.

COSTUMINI PER COMUNIONE
modelli assortiti troverete nella *Sartoria A. Marchesi* piazza Castello 34 - piano primo.
Tessuti di fiducia. Confezioni per città e montagna. Impermeabili. Soprabiti. *Campioni e figurini gratis a richiesta.*

DOVE ACQUISTARE TESSUTI di ottima qualità ed a prezzi che hanno resistito agli aumenti?
Nei due rinomati negozi di fiducia Figli di C. Serra S. A., via *Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.* Drapperie, lanerie, seterie e colonierie

«DELSARTO» IMPERMEABILI
di gran classe «*Scalup*» e delle migliori marche.
Soprabiti e abiti di fiducia.
V. Roma 383 ang. Piazzetta Chiese.

ALLOGGI - UFFICI
non ti meravigliare, ma rappezzatelli con carte solidissime ed economiche, che potrete acquistare direttamente alla Fabbrica *Tappezzerie* v. Mad. Cristina 125 ang. c. Dante.

COSTANTINI - via Roma 28 confeziona busti ideali che donano la linea moderna.

FRIGORIFERI - CHIACCHIARE costruzioni, riparazioni, cambi, occasioni. Garanzie. C. Vittorio 88.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. ital. di prosa (Cimara, Brignone e C.): ore 21: «Stefano» di Jacques Duval.
TEATRO LIRICO (Ente autonomo Lirica e Concerti): domani 20,45: «Forza del Destino» di Verdi, con Beval, Castellani, Simionato, Pasero, Pierotti, Marcoz. Maestro concertatore Angelo Questa.
CORSETTI ore 21 «Signor Sindaco, che fregatura!». Rivista.
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 49) 17 e 21: Orchestra Maurice Lotis.
EDEN DANZE INVERNO (p. Statuto ang. c. Beccaria): ore 21. Serata prolungata con distribuzione di cotillons.
LA SERENELLA: 21 Serata prolung. delle violette. Orch. Moreno-Germonio. L. Aurora, G. Beccaria.
PRINCIPE: 16,30 e 21 Orchestra Mildiego cantanta Mimma Valenti.
GAY: 17 e 21. Orch. Silvestro.
AUGUSTEO: Orchestra Spezialetti.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
GINNASTICA Magenta 11 dano 21.
SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.
GALLERIA FOCLIATO (Massini 9) Mostra pittrice Sandra Pugliese.
GALLERIA CASTORE (via Stampatori 4): ore 17, inaugurazione Mostra personale del pittore russo Josif Chiaciglo.

Teatri e ritrovi di domani

CORSETTI ore 16 e 21 «Signor Sindaco, che fregatura!». Rivista.

DA CASTELLINO DANZE
l'Orchestra *Maurice Lotis* è sempre apprezzata da un pubblico scelto per il suo rinnovato repertorio: «Novità di successo».

IRCOS DANZE: via Pogine 17. *Veracruz* Veglia di Pasqua. Stasera, sabato, ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il fiore che non colsi» Charles Boyer, Joan Fontaine, Alexis Smith. Ultimo 22.
ASTOR: «Mr. Smith va a Washington» James Stewart, J. Arthur
CORSO: «Cesare e Cleopatra» Vivien Leigh, Claude Rains. (in Technicolor). Ultimo 21,50.
VITTORIA: «Il fiore che non colsi» Charles Boyer, Joan Fontaine, Alexis Smith. Ultimo 22.
AUGUSTUS: «Cesare e Cleopatra» Vivien Leigh, Claude Rains (in Technicolor). Ultimo 21,50.
DORIA: Selvaggia Bianca (Technicolor) Maria Montez, J. Hall.
IDEAL: «Mio figlio professore». Fabrizi, 3 sorelle Nava, Paolo Monelli, Diego Calcagno (prima visione assoluta). Apertura ore 14.
NAZIONALE: «Pattini d'argento» Ballet. I comici Frick-Frack, Kenny Baker, Cloe, «Enoma».
STATUTO: «Da quando te ne andasti. C. Colbert, Shirley Temple, Jennifer Jones. A. 14,30. U. 21,30.
PRINCIPE: «L'uomo del Sud» Betty Field. Ap. 14,30. Ult. 22.
HOLLYWOOD: «Sono un disertore» Tyrone Power, Joan Fontaine. Spett. continui dalle ore 10 alle 24.
ALFIERI: «La città ruggenti» Spencer Tracy, M. Rooney. Ap. 14.
ELISEO: «Tarzan a New York».
ARTI: Pian delle stelle. Ap. 14,30.
PALERMO: «Le quattro piume».
P. NUOVA: «Robin Hood della California» (Flynn) e Legione straniera (OrlivCrok). Ap. ore 10.
REGINA: Casa sulla scogliera. V.
BRESCIA: Il ponte di Waterloo.
IMPERIALE Bella avventuriera. V.
AUA: Un giorno nella vita. V.
SOCIALE: «Maria Antonietta».
V. VENETO: Chiavi del Paradiso.
S. PAOLO: Le chiavi del Paradiso.
NUOVO: «Ho sognato un angelo». Varietà Camia e Carrera. Ap. 15.
FREJUS: «Il tesoro segreto di Tarzan» Varietà. Ap. ore 15.
RADIUM: «Tiranno di Padova. V.
PIEMONTE: Chiavi del Paradiso.
MODERNO: «Nessuno sfuggirà».
NORD: «Marias», G. Brian.
SPEZIA: «Figlio, figlio mio!».
VINZAGLIO: Tarzan a New York.
TITANIA: Il signore e la signora Smith. Ap. 16. Var. 16,30 e 21.
LUCENTO: Prigionieri di Satana.
ODEON: Lady Hamilton. (Leigh).
OLIMPIA: «Bernadette». U. 21.
ITALIANO «Febbre del petrolio».
DIANA: Contessa di Montecristo.
MONVISO Un grande amore (Boyer).
MANZONI: «La porta proibita».
FOI: «I vendicatori» (repubblicano).
ESCELSIOR Via dei giganti. A. 15.
COLOSSEO: Via dei giganti. A. 15.
ASTRA: Campane sante Maria. 15.
ROMANO: Morire all'alba. Ap. 14.
TORINO: «Gianni e Pinotto in società». Orario spettacoli: 10, 12, 14, 16, 18, 20 e 22.
LUX: «Il ladro di Bagdad» con Conrad Veidt, June Duprez, Sabu. Apertura ore 14. Inizio spettacoli: 14,30, 16,25, 18,20, 20,15, 22,10.

OGGI ALL'ASTOR
Mr. Smith va a Washington
prod. Columbia
di FRANK CAPRA
protagonista la coppia indimenticabile de *L'Eterna illusione*:
JEAN ARTHUR
JAMES STEWART

Oggi ai Cinema
VITTORIA e AMBROSIO
un superfilm *Warner*:
il fiore che non colsi
appassionante vicenda d'amore e di dolore. Interpretata da
CHARLES BOYER
JOAN FONTAINE
Alexis Smith - Brenda Marshall
Jean Muir - Charles Coburn - Peter Lorre

Oggi al CORSO ed all'AUGUSTUS
Il superspettacoloso film
CESARE e CLEOPATRA
di *Bernard Shaw*
Ne sono protagonisti
VIVIEN LEIGH
e CLAUDE RAINS
(Versione italiana Eagle Lion)

Oggi al Doria
SELVAGGIA BIANCA
grande prod. UNIVERSAL in TECHNICOLOR
Ne sono protagonisti
MARIA MONTEZ
JON HALL - SABU'

Un'incantevole favola per le persone di ogni età:
IL LADRO DI BAGDAD
Un grande film a colori.
ULTIMI GIORNI AL
CINEMA LUX

AL NAZIONALE
Oggi la *Rivista delle riviste*:
PATTINI D'ARGENTO
capolavoro e Monogram «che»
Bolle, la regina del ghiaccio; Frick e Frack, i due acrobati comici di fama mondiale; Kenny Baker, il celebre cantante della Radio U. S. A.; ed i bimbi prodigio Irene Gare e Danny Shaw.

OGGI ALLA RADIO

Rete rossa (To. I, m. 221,1). - Ore 11: «Gloria» della campana di Roma e musica sacra - 11,30: Repertorio fonografico - 13,15: Orchestra armonica - 14,30: Solisti in intermezzi - 16,30: Strumentisti celebri - 17: Musica da ballo - 18,03: Musiche spirituali - 19,10: Orchestra melodica - 20,25: Complesso del buonumore - 20,45: Orchestra Nitelli - 21,40: «La rivolta contro i poveri», un atto di U. Buzzati - 22,50: Musiche

Rete rossa (To. II, m. 304,3) - 11 (come rete azzurra) - 11,30: Orchestra Campese - 12,05: Orchestra Radio Rai - 13,15: Orchestra Petralia - 14: Quintetto Millepiedi - 14,35: Orchestra Ferrari - 17: «La buona fattuola», tre atti di Sabatino Lopez - 19,30: Canzoni - 19,15: Orchestra in giro - 20,45: «Linda di Lammermoor» di G. Donizetti

A. VITTADELLO
CONFEZIONI
Via Roma, 48 - TORINO - Tel. 51-007
Augura BUONA PASQUA alla Suc affezionata Clientela
Per l'apertura di stagione comunica nuovi ed importanti arrivi di
COMPLETI - GIACCHE - CALZONI
Novità assoluta a prezzi imbattibili
VITTADELLO *è lo specialista dell'abbigliamento maschile*

CACAO
PRINCEPS
CIOCCOLATO
IN VENDITA ESCLUSIVA NELLE MIGLIORI PASTICCERIE E CONFETTERIE

Il mondo cambia d'abito
sotto il tocco rinnovatore della primavera, che rasserena il cielo, rimette le fogge agli alberi e rinverdisce i prati...
anche voi
dovete mutare i Vostri indumenti e soprattutto le scarpe — base ed indice d'eleganza e di benessere — approfittando delle creazioni primaverili ATENA e MIRIAM del
**CALZATUR